

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

SIRIANNI, *ministro della marina*. Ho l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Costituzione delle Commissioni d'inchiesta presso i tribunali militari marittimi. (610)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione di questo disegno di legge. Sarà inviato agli Uffici.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e stato di previsione della Entrata per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1930 al 30 giugno 1931.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e stato di previsione della Entrata per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1930 al 30 giugno 1931.

Come la Camera ricorda ieri è stata chiusa la discussione generale su questo disegno di legge, riservandosi la parola agli onorevoli relatori ed all'onorevole ministro. Gli onorevoli relatori intendono parlare?

FERRETTI GIACOMO, *relatore*. Non abbiamo nulla da aggiungere alla relazione che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MOSCONI, *ministro delle finanze (Applausi — Segni di attenzione)*. Onorevoli Camerati. Oggi qui, innanzi a questa Assemblea, che costituisce la rappresentanza più completa della vita nazionale, quale seppa organicamente forgiarla il Regime fascista, la parola del ministro delle finanze, pur nella sua doverosa sobrietà, non può a meno di assumere una certa ampiezza, poichè molteplici sono i compiti da assolvere.

Il mio discorso infatti, volutamente schivo da ogni lenocinio di frase, necessariamente arido e freddo perchè materiato solo di fatti e di cifre, non può restringersi nell'ambito del bilancio di previsione della spesa del mio Dicastero e dell'entrata generale dello Stato, ma deve altresì tener conto di tutta la vasta ed elevata discussione svoltasi in questa Camera attraverso le relazioni dell'onorevole Giunta del bilancio ed i discorsi

qui pronunciati sui diversi stati di previsione; deve soprattutto risolversi in quella esposizione finanziaria, che non fu possibile fare in febbraio, come prescriverebbe la nostra legge di contabilità, non essendo allora aperto il Parlamento, e che del resto è preferibile avvenga ora, dopo che l'esercizio in corso è più avanzato nel suo cammino e consente così di meglio trarne fondate considerazioni, dopo che con tanta autorità e competenza si è qui fatta sentire la voce di quanti tra di voi volgono la loro speciale attenzione ai problemi della finanza statale, nei loro diversi campi e nei loro diversi aspetti.

E, più che a un dovere, risponde a un bisogno dell'animo l'esprimere a tutti costoro, e in particolare agli egregi relatori dell'onorevole Giunta del bilancio, sensi di vivo ringraziamento per il pregevole contributo che, con elevatezza di pensiero e con vastità di indagini, essi hanno recato all'esame dei problemi finanziari.

Su di questi ed altresì su di quelli economici, la relazione dell'onorevole Giunta rappresenta invero uno studio ampio e perspicuo, di cui assai mi compiaccio, anche se non mi sia sempre possibile convenire pienamente in taluni apprezzamenti e rilievi.

Non occorre del resto assicurare che tutte le osservazioni e le proposte che in questa circostanza sono state fatte formeranno oggetto da parte mia di ponderato esame e di attenta considerazione.

I problemi finanziari, nel tormentoso e tormentato periodo postbellico che non ha ancora del tutto chiuso il suo ciclo, sono venuti man mano assumendo un posto di preminente importanza presso tutti gli Stati, anche presso di quelli che non parteciparono come attori alla grande tragedia, dati i rapporti sempre più stretti che necessariamente intercedono tra la finanza statale e l'economia pubblica e privata non soltanto in una stessa nazione, ma altresì fra Stato e Stato, poichè si rende ogni giorno più palese l'interdipendenza mondiale dei fenomeni finanziari ed economici.

Ed è perciò che, sia nel rappresentare come nel valutare la nostra particolare situazione finanziaria, fa d'uopo collocare la medesima nel quadro della situazione generale, tanto più che in questa si muovono nazioni ed agiscono forze, le quali (non è chi non lo riconosca) superano ancora di molto questa nostra Italia, da pochi decenni affacciatasi alla vita internazionale come Stato unitario, da pochi anni, per merito del Fascismo e del suo Duce, affermatasi nel mondo